

## **Il futuro della Bergamella? Lo decidono i cittadini**

*Le cooperative Auprema e Camagni Olmini hanno promosso un sondaggio sulla riqualificazione dell'area di Sesto*

di LAURA LANA

— SESTO SAN GIOVANNI —

**POTEVA** essere davvero semplice. Del resto, un piano di intervento c'è già e bastava solo colorare diversamente i tanti rettangolini della piantina: servizi, verde pubblico, case. Un gioco facile, ma non così divertente per Gian Matteo Marangoni. Perché il presidente di Auprema ha deciso «di dare un'anima a tutti quei rettangolini colorati». Così l'area Bergamella - comprensorio di 240 mila metri quadrati che inizia all'incrocio tra le vie Fratelli di Dio e Livorno e prosegue fino al centro Manin - un progetto definitivo ancora non ce l'ha. Insieme alla coo-

perativa Camagni Olmini, Marangoni ha commissionato alla società Phonetica un'analisi approfondita su un campione di mille abitanti. «Prima di posare la prima pietra della nuova Bergamella, il soggetto attuatore si mette in ascolto - spiega Silvia Parmigiani, che si è occupata del sondaggio -. Perché un luogo senza volumetrie non è detto che non abbia una reputazione e delle esigenze già manifeste».

**LE OPERATRICI** di Phonetica si sono così messe al lavoro: il questionario è stato somministrato telefonicamente per verificare la conoscenza dell'area da parte degli stessi residenti, le attese sul progetto e le modalità preferite per reperire informazioni e aggiornamenti sulle tappe di realizzazione. Sono stati intervistati 1.000 residenti di cui 17% pensionati,

11% casalinghe, 23% impiegati nel settore privato. Gli anni di permanenza nell'attuale abitazione sono per il 19% più di 40 anni, per il 14% tra 20-25 anni e per il 12% tra 15-20 anni. «Il profilo del campione è molto interessante - commenta Parmigiani -. Oltre il 30 per cento degli intervistati è rappresentato da pensionati, casalinghe e disoccupati. Vale a dire persone che passano la maggior parte del loro tempo nella zona». Si tratta poi di un luogo con un carattere molto forte, dove i soggetti sono attenti e sensibili a ciò che accade, dice Parmigiani. «Il 19 per cento abita nella stessa casa da più di 40 anni e il 26 per cento dai 15 ai 25 anni. Significa che le fa-

## MEMORIA

### Ci sono persone che abitano da 40 anni nello stesso appartamento

miglie si tramandano la residenza e che c'è una coincidenza tra la storia dell'area e la propria vita».

**NONOSTANTE** la cittadinanza sia così radicata nel territorio, in pochissimi (10,9 per cento) sanno che la loro area è chiamata "Bergamella". «Oltre il 50 per cento del campione dà una definizione critica: la zona è definita area incolta o terreno industriale dismesso. È evidente un vuoto di immagine: un terzo degli intervistati associa il luogo a nulla di rilevante». Il 12,1 per cento definisce la Berga-

mella come «vicina alla tangenziale», il 14,7 «vicina al termovalorizzatore» e il 7,3 per cento «un generico luogo problematico». Solo l'1,1 per cento definisce l'area «un generico luogo positivo». Per riempire questo vuoto di contenuti la stragrande maggioranza (65,5 per cento) vorrebbe solo un grande parco pubblico. La destinazione abitativa si frammenta come tipologia (case di pregio, per giovani, strutture pubbliche, commerciali) ma complessivamente raggiunge il 46,6 per cento delle ri-

---

sposte. Quanto all'intervento delle cooperative Auprema e Camagni Olmini, il 40,4 per cento lo giudica «attuale e necessario» e il 26,3 per cento si dice nè d'accordo nè in disaccordo.

**I CANALI** preferiti, per restare aggiornati del progetto, sono i giornali locali, il web e un punto informativo allestito in quartiere. Oltre ai mille residenti, sono stati intervistati anche dieci opinion leader: rappresentanti di associazioni, enti sociali e culturali, orga-

nizzazioni sportive e delle istituzioni. Interviste «cliniche» approfondite, che recuperano la storia del quartiere Bergamella, un tempo indipendente dal Comune sestese. Si ricorda così la vecchia «cascina con l'abbeveratoio», che «Sesto era piena di cascine rurali» e che la zona era ed è «un'area vuota come un retrobottega». Il progetto di riqualificazione viene visto dagli opinion leader come un'occasione per «rimarginare una ferita nella città» e «non far andare via i giovani».

## Il sondaggio delle cooperative\*



\* Su mille residenti

D'ARCO